

I rappresentanti della zona di S. Lucia chiedono che venga verificata la correttezza dell'iter di autorizzazione

Dal prefetto il comitato contro l'antenna

di **BENEDETTA LOMBO**

MACERATA – Non si placa la protesta degli abitanti del quartiere Santa Lucia contro l'installazione dell'antenna di telefonia mobile in via San Francesco, 2. Ieri mattina, alcuni rappresentanti del comitato dei cittadini della zona, hanno esposto le proprie richieste in Prefettura. Al termine dell'incontro sono stati il consigliere comunale e provinciale Andrea Blarasin ed Enrico Colanichia a riferire l'esito del colloquio. "Il prefetto ci ha assicurato che

provvederà ad accertare la regolarità dell'installazione – ha spiegato Blarasin –, verificando se effettivamente ci sia stato il rispetto dell'art.

14 dello statuto comunale (che vieta l'ubicazione di antenne in prossimità di scuole, ospedali, ecc., ndr) e se l'Asur abbia fornito il proprio parere a riguardo". Infatti, in base ad una legge regionale il Comune, dopo aver ricevuto la richiesta dell'azienda telefonica, avrebbe dovuto richiedere un parere sia all'Arpam per la tutela ambientale, sia all'Asur per la garanzia sanitaria della popo-

lazione, ma di quest'ultima "non v'è traccia", come ha detto Blarasin.

L'incontro con il prefetto è stato deciso in seguito al silenzio prolungato del Comune che, dal settembre 2006 – quando cioè è stato

inoltrato un atto di richiesta di annullamento dell'autorizzazione rilasciata dall'ente alla società per l'installazione dell'antenna -, non ha ancora fornito risposte ufficia-

li. Nel frattempo si sono succeduti incontri, interrogazioni parlamentari e riunioni con il vicesindaco Lorenzo Marconi e con rappresentanti dell'Arpam che, tuttavia, non hanno contribuito a sciogliere i nodi della questione. "È stata installata una centralina di controllo di fronte all'asilo Mary Poppins per monitorare le onde elettromagnetiche trasmesse dall'antenna – ha affermato Co-

lanichia -, ma è assolutamente inutile perché è stata posta troppo in basso. Chi ci assicura che chi vive ai piani superiori delle abitazioni vicine all'antenna non riceva frequenze più intense?". Mai dubbi non si esauriscono qui.

È tutto l'iter dell'installazione che genera interrogativi. In base all'art. 14, infatti, è vietata l'installazione degli impianti di telefonia sopra e in prossimità di

ospedali, scuole, asili nido, case di cura e di riposo, zone verdi, parchi pubblici e attrezzature sportive. Santa Lucia le ha quasi tutte. Manca solo l'attrezzatura sportiva, ma lo statuto non parla di presenza e a rigor di logica basterebbe una sola delle strutture sopra-citate. Comunque a supplire l'assenza della struttura sportiva c'è il cimitero che, per legge, costituisce un vincolo monumentale.

"Nel 2005 il Comune ha rilasciato due certificati di destinazione urbanistica a distanza di sei mesi – ha affermato Blarasin - completamente diversi. Nel primo l'area interessata era considerata verde pubblico, mentre nel secondo non lo era più. Com'è possibile?". Il prossimo passo del comitato è già stato annunciato, sarà l'incontro con l'Ispettorato alla funzione pubblica.





Luca Bonvicini



Sandro Ciccioni



Daniela Zucconi

I COMMENTI

IL QUARTIERE NON CI STA

MACERATA - Che fine farà Santa Lucia? Se lo chiedono residenti e commercianti della zona guardando al futuro del quartiere.

Non bastavano i problemi legati alla viabilità, ai parcheggi e allo smog, ora è subentrato anche lo spauracchio dell'antenna di telefonia mobile a ridosso del cimitero. Uno spauracchio davvero efficace, anche se più che gli ignari pennuti, sono gli abitanti ad esserne spaventati. E non poco. Tanto spaventati, ma anche incolleriti, che

dal 2006 portano avanti con fermezza la loro battaglia. "Abbiamo raccolto 800 firme, di cui 570 solo qui nel mio bar", ha affermato Luca Bonvicini manifestando anche il suo sconcerto per la mancata comunicazione preventiva da parte del Comune. "Siamo arrabbiatissimi - è stato lo sfogo di Daniela Zucconi -. Dalla sera alla mattina ci siamo ritrovati con un'antenna che non volevamo e bombardati di radiazioni". Dello stesso avviso anche Sandro Ciccioni: "È stata costruita troppo velocemente. Non abbiamo avuto neanche il tempo di dissentire".